

TERZO SETTORE: ENC - LA DEDUCIBILITA' DELLE SPESE PROMISCUE

01. NOZIONE

L'art 143, comma 1 del TUIR dispone che il reddito degli **enti non commerciali (ENC)** è formato:

dai redditi fondiari;
dai redditi di capitale,
dai redditi d'impresa;
dai redditi diversi ovunque prodotti e quale ne sia la destinazione (esclusi quelli esenti e quelli soggetti a ritenuta alla fonte a titolo d'imposta o imposta sostitutiva).

Facciamo alcune riflessioni sul reddito d'impresa e sulla deducibilità delle spese promiscue.

02. ENC CON REDDITO D'IMPRESA

Per gli enti in contabilità ordinaria, alle prese con la redazione del quadro RF del modello **Redditi Enti non commerciali l'articolo 144**, in sintesi dispone:

i redditi e le perdite che concorrono a formare il reddito complessivo degli ENC sono determinati distintamente per ciascuna categoria;

se esercitano attività commerciale gli ENC devono tenere contabilità separata;

per i beni relativi all'impresa vale la similitudine con società e imprese individuali;

spese altri componenti negativi relativi a beni e servizi adibiti promiscuamente all'esercizio di attività commerciali, sono deducibili per la parte del loro importo che corrisponde **al rapporto** tra l'ammontare dei ricavi e altri proventi che concorrono a formare il reddito d'impresa e l'ammontare complessivo di tutti i ricavi e proventi; per gli immobili utilizzati promiscuamente è deducibile la rendita catastale o il canone di locazione anche finanziaria per la parte del loro ammontare che corrisponde al predetto rapporto.

Dall'obbligo di **tenere la contabilità commerciale separata** discende la necessità di imputare distintamente le spese e gli altri componenti negativi a seconda se siano relativi alla predetta attività o all'attività istituzionale.

Può rappresentarsi però la presenza di costi promiscui, riferibili tanto all'attività d'impresa che a quella istituzionale; si pensi, ad esempio ad utenze dei servizi pubblici, a beni di consumo quali cancelleria, materiali di pulizia, o a servizi quali quelli di vigilanza.

In tali casi occorre uno specifico criterio per la loro regolare ed effettiva ripartizione.

Il criterio è quello indicato dal **comma 4 dell'articolo 144 del TUIR**, risultano deducibili spese ed altri componenti negativi *"per la parte del loro importo che corrisponde al rapporto tra l'ammontare dei ricavi e altri proventi che concorrono a formare il reddito d'impresa e l'ammontare complessivo di tutti i ricavi e proventi;"*.

Di conseguenza nella dichiarazione dei redditi occorrerà indicare nella specifica Sezione del quadro RS:

l'ammontare dei ricavi ed altri proventi che concorrono alla formazione del reddito d'impresa;

l'ammontare complessivo di tutti i ricavi e i proventi conseguiti dall'ente non commerciale (compresi quelli che non concorrono a formare il reddito d'impresa, quelli de-commercializzati e quelli relativi all'attività istituzionale), senza tener conto di quelli assoggettati a ritenuta alla fonte a titolo d'imposta o ad imposta sostitutiva;

l'ammontare delle spese e degli altri componenti negativi, compresi gli ammortamenti e gli accantonamenti, nei limiti in cui ne è ammessa la deduzione, relativi a beni e servizi adibiti promiscuamente all'esercizio di attività commerciali e di altre attività, nonché la rendita catastale rivalutata o il canone di locazione, anche finanziaria, relativo ad immobili ad uso promiscuo.

In tal modo si determinerà la variazione in aumento pari alla quota non deducibile dei costi promiscui da indicare nel quadro RF.